

FestivalFilosofia di Modena Appuntamenti da oggi a domenica anche a Carpi e a Sassuolo

COGITO ERGO *incontro*

Pensatori a tu per tu col pubblico. Filo conduttore, il senso dell'ereditare in riferimento soprattutto al sapere, al patrimonio storico-artistico e all'educazione. Tra i molti ospiti Bauman, Cacciari, Augé

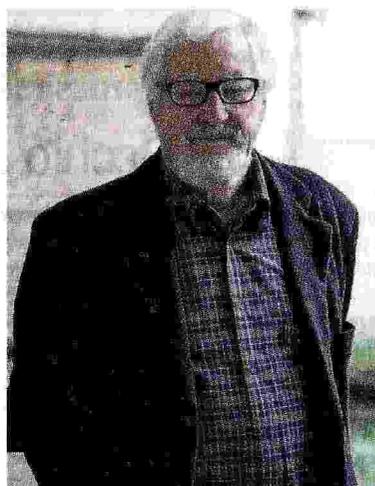
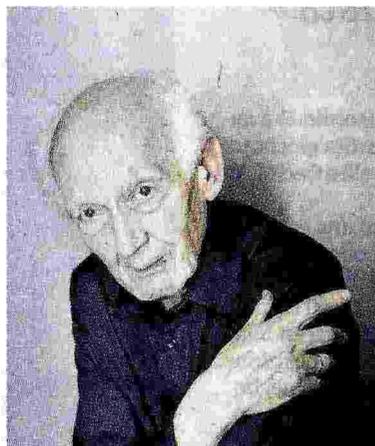
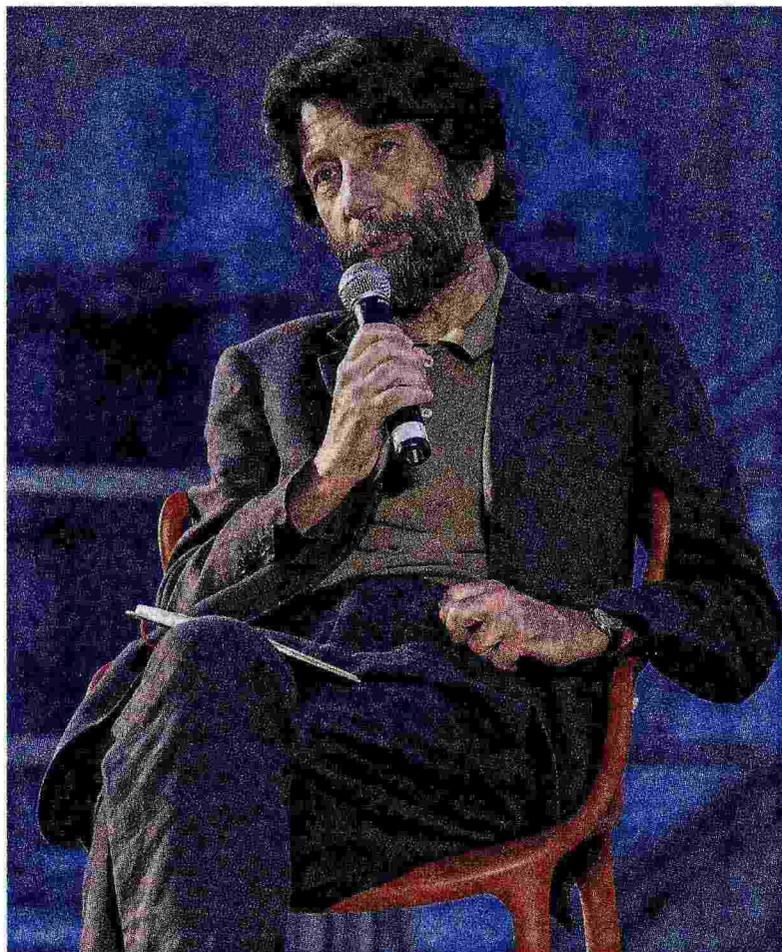
di Serena Faganello

E' il social network della vecchia generazione, partorita e germogliata prima dell'avvento d'internet e di ogni altra diavoleria informatica. Piccolo caffè da arrondissement aristocratico o rude osteria di periferia, il multiforme bistrò parigino sublima in sé l'essenza della convivialità amicale od occasionale, sempre in ondovagabondo tra la chiacchiera fugace e la conoscenza informale. E l'eccelso antropologo di Poitiers, Marc Augé, decantandolo nel suo ultimo saggio appena edito in Francia - «Eloge du bistrot parisien» (Payot, pp. 112, euro 15) - ne celebra il vitale carattere fraterno e ne preserva l'aurea tradizione, aggredita ma non ancora corsa dal pullulare di locali più moderni e modaioli (bar da movida notturna, hamburgerie e crêperie) o di «non luoghi» un po' asettici (catene di fast food e take away). Insomma, il bistrò, spumeggiante distillato dell'art de vivre à la française, è un'eredità classica dallo charme un po' branché, da salvaguardare e perpetuare con i suoi istituzionalizzati rituali sociali, scanditi dal comodo e rassicurante orario continuato, dal personale fido e fidato, dagli avventori ormai affezionati. Un affollato porto in cui approdano scrittori e intellettuali, studenti e massaie: tutti alla ricerca di un ovattato nido, in cui ingollare un sapido bicchiere di vino e assaporare un gustoso piatto tipico. Se fremete entusiasticamente per la fruizione del bistrò, forse dovrete lasciarvi anche inebriare da un'altra seducente eredità tradizionale, ossia la cucina gourmande, proposta, come di consueto, dall'Accademico dei Lincei Tullio Gregory in occasione della 15esima edizione del FestivalFilosofia

- in programma, con il patrocinio dell'Unesco e del Presidente della Repubblica, da venerdì a domenica, a Modena Carpi Sassuolo - e dedicato proprio allo sterminato tema dell'«Ereditare», declinato in ogni possibile variante conoscitiva (trasmissione sapienziale, tutela del patrimonio storico-artistico, urgenza educativa, ereditarietà genetica, etc.) e spalmato in più di 200 appuntamenti, quasi tutti gratuiti. Ecco, allora, i fastosi «Menù Filosofici», disponibili in ristoranti e trattorie del distretto padano, concepiti per glorificare la cultura gastronomica della civiltà emiliana: «Principio e fine», ossia il trionfo della pasta sfoglia delle nostre «rezdore», dall'alpha all'omega con lasagne tagliatelle maccheroni e torta come dessert; «Tradizioni edeniche», il ghiotto paradiso dei disincarnati spiriti vegetariani con erbazzone e tortelli d'erbe. E ancora: «La via del fuoco» con pennuti d'aria e d'aia arrostiti tra vampe di calore; l'«Omaggio a Nettuno» per i pauperistici amanti del pesce povero, di mare e di fiume; «Sublimazioni tradizionali» per fegati a prova del gran fritto alla modenese; «Tradizioni festive» per onorare le solennità con la sontuosità di tortellini passatelli e bollito misto; «Tradizione enciclopedica» per ossequiare la polimorfa versatilità del maiale con lardo guanciale salumi e pure salame di cioccolata. Infine, «Tradizioni della notte» con tutta la rapida fugacità del consumo culinario nottempo in enoteca (affettati parmigiano lambrusco).

Poi, ovviamente, a parte pasteggiare con luculliano piacere e pantagruelica abbondanza, la mediatonda kermesse estense dilaga in un circolo contornio creativo di mostre installazioni performance ludi film concerti, tra cui anche la personale «Riprese» del nostro Carlo Mattioli (1911-1994, modenese di nascita e parmigiano d'adozione), regale pro-

tagonista - al Palazzo Ducale di Sassuolo, da venerdì fino all'8 dicembre - di un'esposizione mnemonica, esito insieme di una ricerca temporale e di un rimpasto individuale, dove la sperimentale propensione per l'antico e il dimenticato (tavole lignee, sacchi di tela, brogliacci cartacei) s'amalgama matericamente al lessico del figurativismo, fin quasi allo sfaldamento dell'astrattismo. Ma, su tutte le mirabili iniziative, troneggiano le ormai rinomate lectio ex cathedra, un po' outdoor e un po' indoor, d'insigni maître à penser, italiani e stranieri, di varia umanità e diversa professionalità - studiosi docenti giornalisti - shekerati insieme nelle «Lezioni Magistrali» o nelle «Lezioni dei Classici» (informazioni complete su www.festival-filosofia.it). A Modena: Zygmunt Bauman ed Ezio Mauro - autori del recentissimo disarmante dialogo «Babel» (Laterza, pp. 160, euro 16) - (Piazza Grande, venerdì alle 16.30), Massimo Cacciari (Piazza Grande, sabato alle 16.30), Federico Rampini (Piazza Grande, domenica alle 15). A Carpi: Michela Marzano (Piazza Martiri, venerdì alle 16.30), il già citato Marc Augé (Piazzale Re Astolfo, sabato alle 10), Salvatore Natoli (Piazzale Re Astolfo, sabato alle 11.30), ancora Zygmunt Bauman (con i prodigi tecnologici, ubiqunio sia in Piazza Martiri sia in Piazzale Re Astolfo, sabato alle 16.30), Silvia Vegetti Finzi (Piazza Martiri, domenica alle 11.30), François Jullien (sdoppiato sia in Piazza Martiri sia all'Auditorium Loria, domenica alle 16.30), Philippe Daverio (Piazza Martiri, domenica alle 21). A Sassuolo: Jean-Luc Nancy con (in Sala Biasin in streaming e in Piazzale Avanzini in traduzione, sabato alle 10), Stefano Rodotà (Piazza Garibaldi, sabato alle 18), Umberto Galimberti (Piazza Garibaldi, domenica alle 11.30). Or bene, dopo le cogitabonde fatiche festivaliere, ritemprate l'anima spossata in un bistrò, in silenziosa solitudine o in ciarliera compagnia. Marc Augé ammiccherà. ♦



Pensatori Massimo Cacciari, Zygmunt Bauman e Marc Augé.

E fino all'8 dicembre
opere di Carlo Mattioli
in mostra
nel Palazzo
Ducale di Sassuolo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.